

Piacenza tra papi e due antipapi di nome Giovanni

Le visite in città, i rapporti con il giurista Fulgoso, l'arcidiocesi e l'inventario dei Codici poi finiti a Bamberg

Anna Anselmi

● C'è stato un unico Papa piacentino, Gregorio X, al secolo Tedaldo Visconti, che fu canonico del capitolo di Sant'Antonino, ma con la nostra città si intrecciano le vicende anche di almeno due antipapi, entrambi con il nome di Giovanni.

Nella lapide in Duomo, con l'elenco delle visite dei pontefici nella nostra città, vengono riportati due passaggi di Gregorio X, nel 1273 e nel 1274, nel suo viaggio di andata e ritorno al Concilio di Lione, poi si salta al 1543, con Paolo III, l'anno dello storico incontro a Busseto tra il Papa e l'imperatore Carlo V.

In mezzo uno spazio vuoto, dove un tempo compariva la venuta, all'inizio del XV secolo, di Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa), cancellata quando nel 1958 la scelta di Angelo Giuseppe Roncalli di chiamarsi proprio Giovanni XXIII mise fine alla discussa questione se il suo lontano predecessore fosse stato un Papa o un antipapa. Cosa, giudicato non legittimo, fu dunque espunto dalla lista. Fu lui a conferire la porpora a Branda Castiglione, esperto diplomatico, nominato nel 1404

vescovo della nostra città e conosciuto come il Cardinale di Piacenza.

Sulla figura dell' "antipapa che salvò la Chiesa" si sofferma il libro "Giovanni XXIII" di Mario Prignano (Morcelliana), cercando di sfrondare leggende e fatti accertati dalle fonti per ricostruire un'esistenza avventurosa alla quale riconosce il merito dell'impegno a favore dell'unità ecclesiale, minata dallo Scisma d'Occidente che vedeva tre pontefici contendersi la Cattedra di San Pietro. Giovanni Vignati, signore di Lodi e all'epoca anche di Piacenza, ospitò a Lodi Giovanni XXIII e l'imperatore Sigismondo, re dei Romani, che si accordarono per convocare un concilio.

Concilio che venne convocato a Costanza, dove nel 1183 era stata firmata la pace tra Federico Barbarossa e i rappresentanti della Lega Lombarda, i cui preliminari - sottoscritti a Piacenza - sono protagonisti della mostra allestita oggi nel chiostro di Sant'Antonino (si veda l'articolo nelle pagine precedenti). Il Concilio di Costanza (1414-1418) si concluse con la rinuncia di Gregorio XII e la deposizione di Benedetto XIII e di Giovanni XXIII, invano difeso dal celebre giurista piacentino

Raffaele Fulgoso.

Docente alle università di Padova (dove forse ebbe come allievo l'umanista Niccolò Cusano) e Pavia, Fulgoso era tornato nella città natale quando vi si trasferì lo Studium pavese, restando a Piacenza almeno fino al 1401, erede di una lunga tradizione di studi giuridici, già fiorente nel XII secolo, quando convennero in Sant'Antonino gli incaricati delle trattative suggellate dalla Pace di Costanza, i cui documenti preparatori sono custoditi nell'Archivio capitolare della Basilica, diretto da Anna Riva, autrice di un fondamentale volume dedicato a Biblioteca e Archivio di Sant'Antonino. Anna Riva ricorda il notevole ruolo culturale della chiesa intitolata al patrono, "sede di una prestigiosa scuola tenuta da maestri, canonici del capitolo, che era a livello superiore e che formava gli uomini del clero e del Comune, tutte quelle persone che per mestiere avevano bisogno di saper leggere, scrivere e parlare in latino".

La scuola, attiva in un periodo che va almeno dal IX al XIII secolo, è stata identificata da Riva forse proprio all'origine della preziosa biblioteca capitolare. Le prime attestazioni di un certo rilievo sulla scuola fanno ri-

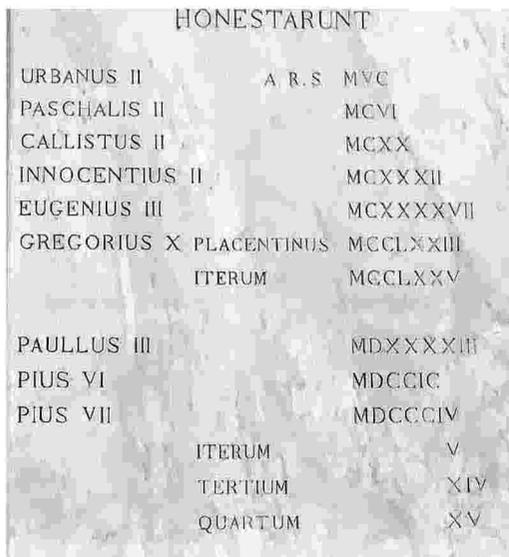
Il nome di Giovanni XXIII cancellato dalla lapide nel Duomo

ferimento ai colti vescovi Podone e Giovanni Filagato. Del primo, alla guida della diocesi dall'809 all'839, resta il primo inventario di libri a noi noto. Filagato, monaco di Rossano Calabro, ha compilato un inventario di libri raccolti a Piacenza per Ottone III, di cui era precettore. Codici che vennero in seguito donati al capitolo del Duomo di Bamberg, dove rimangono ancora due di questi manoscritti.

Se ritiene, "con ogni probabilità", priva di fondamento la notizia di una scuola pubblica a Piacenza istituita da Ottone III nel 996, Riva evidenzia come risalga comunque a quel periodo il nucleo più antico della biblioteca di Sant'Antonino. Nel 988 Filagato era riuscito a scavalcare il candidato designato all'ambito diocesi di Piacenza, ottenendo anche che venisse elevata al rango di arcidiocesi, non più soggetta al metropolitano di Ravenna.

Nella nostra città visse soprattutto tra il 990 e il 991, quale tramite tra l'Italia settentrionale e la corte imperiale in Germania. La sua ascesa continuò fino al soglio papale, in opposizione a Gregorio V, la cui elezione fu considerata regolare, mentre Filagato, come antipapa Giovanni XVI, andò incontro a un drammatico epilogo.

La scuola di livello superiore che formava gli uomini del clero e del Comune



La lapide con i nomi dei papi e lo spazio cancellato di Giovanni XXIII; l'archivio capitolare di Sant'Antonino FOTO ANSELMI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147